



ROTARY CLUB  
BUSTO GALLARATE LEGNANO  
"CASTELLANZA"



Riunione del 26 maggio 2016  
Anno XXXVIII . Bollettino n. 40  
Presidente: Patrizia Codecà  
Relatore: Prof. Eugenio Pavarani  
Tema: L'€uro è stata una scommessa.  
Purtroppo l'abbiamo persa

**L'€URO È STATA UNA SCOMMESSA  
PURTROPPO L'ABBIAMO PERSA!**

In tempi di rigurgiti nazionalistici, protezionismi contro pericoli più o meno reali, tentativi di cancellazione di principi che hanno consentito 70 anni di pace in quest'€uropa litigiosa da secoli e capace di pensare solo in termini di egemonia dei singoli stati, viene da chiedersi cosa ci sia di sbagliato nel desiderio di creare un'unità politica: gli Stati Uniti d'€uropa. La moneta unica è stato uno dei primi passi per arrivare a questo obiettivo.

Il presidente Codecà ha aperto la Riunione del 26 maggio con il benvenuto, i saluti e le comunicazioni rotariane rammentando ai presenti la necessità di iscriversi entro il 6 maggio al Congresso Distrettuale, atto di chiusura del Governatore Dondè, ed ha sollecitato ad inviare in Segreteria le eventuali variazioni per la stesura del nuovo Libretto Soci edizione 2016.

Ci ha poi presentato il Prof. Eugenio Pavarani, Professore Ordinario di Economia e Finanza presso l'Università di Parma, docente fino a qualche anno fa in Bocconi, membro con cariche di prestigio per molto tempo nei Consigli di Banca Intesa SanPaolo, scrittore di numerosi articoli economici su testate nazionali, un uomo insomma che, quando si tratta di economia, sa bene di cosa parla. Il suo lungo e prestigioso curriculum, insieme alle slides mostrate durante la sua relazione, sono a disposizione in Segreteria per chi fosse interessato. Il prof. Pavarani ha ringraziato per l'invito a parlare da noi di un argomento di cui poco si conosce ed ha messo l'accento sulla difficoltà di trattare un tema complesso e difficile in maniera semplice e comprensibile ed in tempi ristretti come raccomandatogli da Carlo Mescieri che è stato il fautore del suo intervento.



## Paul Krugman - 1998



*l'euro non è stato fatto  
per rendere felici tutti  
è stato fatto per rendere  
felice la Germania*

Innanzitutto il Professore ci ha ricordato che prima dell'Euro non si era mai vista al mondo una moneta senza uno stato di riferimento. La moneta è strumento di governo, che si siano principi, re o presidenti del consiglio, ed è sempre stata usata per favorire gli interessi dello stato emittente. L'Euro fu un esperimento studiato a tavolino dai politici che speravano così di favorire una più stretta unione tra gli stati europei ed una maggiore ricchezza per tutti. Da subito gli economisti più importanti a livello mondiale, tra cui il Premio Nobel Mundel, lo ritennero un progetto insostenibile perché per funzionare avrebbe dovuto

prevedere l'aiuto dei paesi più ricchi ai paesi più poveri. La generosità è rara tra gli uomini, figuratevi tra i politici che devono farsi rieleggere. Krugman nel lontano 1998 dichiarò: *«L'Euro non è stato fatto per rendere felici gli europei, ma per rendere felice la Germania»* e, purtroppo aveva ragione. I tedeschi hanno tentato di diventare i padroni dell'Europa, per due volte, con le guerre ed hanno fallito. Ci sono riusciti con l'economia senza risparmiare lacrime e sangue ai paesi meno fortunati o meno saggi.

La abolizione dei cambi ha favorito solo la Germania e i paesi del nord. Prima dell'Euro i prodotti tedeschi erano meno costosi alla produzione ma diventavano cari a causa del cambio marco/lira e quindi poco appetibili se non ad una fascia alta di consumatori. Tolto il rischio del cambio, con l'Euro moneta unica, i tedeschi hanno potuto esportare facilmente in tutta Europa ed hanno incoraggiato questa tendenza dando crediti alle nazioni in difficoltà. Ma, prima o poi, i creditori si presentano alla porta ed esigono di essere rimborsati. Così è successo per la Spagna, per il Portogallo e soprattutto per la Grecia dove, per non affondare, i debiti dei cittadini sono stati trasformati in debiti dello stato e lo Stato ha dovuto varare riforme disastrose per la sua economia per ripagare questi debiti ed il ricavato dei sacrifici imposti è andato per il 95% alle banche tedesche.



La crisi mondiale che si è innescata dal 2007 partendo dagli USA non ha certo aiutato a risolvere la nostra crisi ormai strutturale e ormai si ipotizza che occorreranno almeno altri dieci anni per ritornare ai livelli del 2007. I politici sapevano bene che l'Euro era una scommessa e chi scommette può perdere, ma ritenevano che determinati provvedimenti economici impopolari avrebbero potuto essere digeriti dalla gente se imposti dalla Unione Europea riuscendo in questo modo ad autoassolversi, schivando il biasimo e la diminuzione del consenso. Un grido percorre l'Europa: usciamo dall'Euro! Questa però potrebbe non essere l'unica soluzione ipotizzabile. Il dott. Pavarani ritiene che, se la Germania uscisse dall'Euro o modificasse profondamente il suo atteggiamento finanziario, l'economia dell'Europa potrebbe migliorare sensibilmente. Certo non è facile per un paese che ha il 24% dei lavoratori che vive al di sotto delle soglie di povertà, il 40% che lavora con contratti atipici e non adegua i salari all'inflazione da anni. La Germania è ricca, i tedeschi sono poveri, vanno in pensione ad un'età più alta che negli altri paesi e con il solo 40% dell'ultimo stipendio: nessun tedesco è disposto a dare una mano a chi vive meglio

di lui, ossia quasi tutti gli Europei. Il Governo tedesco riconosce che esiste questa grande disuguaglianza tra i suoi cittadini ma non intende intervenire. La bilancia delle esportazioni tedesche, prima dell'Euro, segnava un -57 milioni e sui giornali finanziari di tutto il mondo si parlava del «grande malato d'Europa». Oggi, grazie all'Euro segna +1794 milioni di merci che abbiamo acquistato a credito noi euro-meridionali e che ora dobbiamo pagare pronta cassa. Che cosa fare? Uscire dall'Euro è una possibilità che, al di là delle paure fomentate ad arte da parte di molti politici e dai media, potrebbe rivelarsi vincente: noi italiani abbiamo capacità pari o maggiori dei tedeschi in tanti campi. Con una lira debole e quindi competitiva sui mercati mondiali, potremmo risollevarci molto più in fretta che restando legati a un carro che guidano altri, che favoriscono i propri interessi e non quelli comuni, come utopisticamente avevano pensato i politici.



La altra alternativa è costringere la Germania a modificare la sua politica economica, ma la cosa appare quanto meno difficile. Il professor Pavarani, che ha saputo spiegarci temi tanto complessi e molto più ampiamente di quanto si possa condensare in queste poche righe, ha meritato un lungo applauso e ci ha lasciato, anche dopo aver risposto a diverse domande dei presenti, con parecchie riflessioni da fare. Certo non è facile il tema, ma merita di essere approfondito ed attentamente valutato. Un sentito ringraziamento al nostro relatore che ci ha mostrato un diverso punto di vista, ora tocca a noi decidere se vogliamo guardare attentamente il panorama o continuare a guardare le tende che ci propinano i nostri giornali.